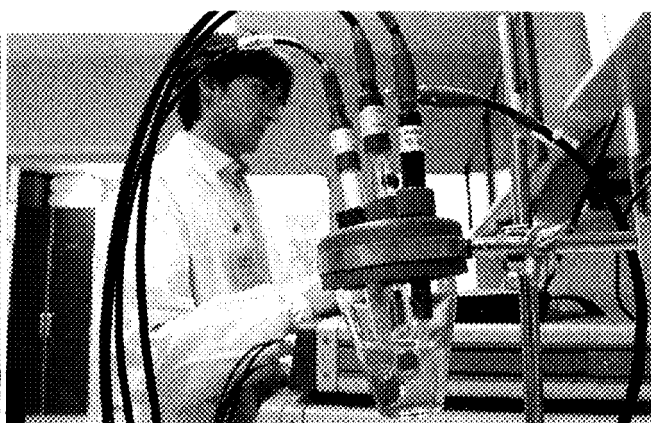
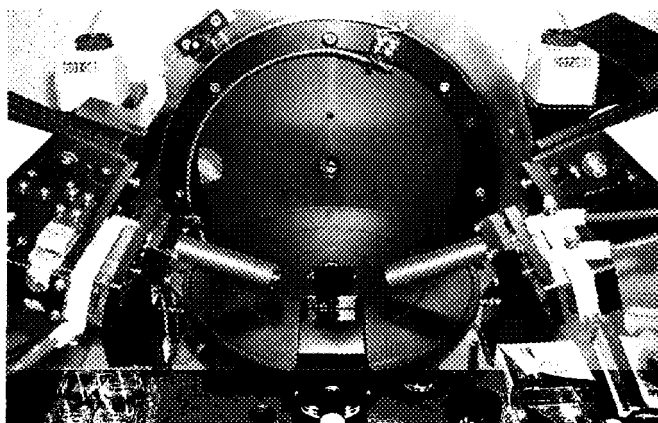
**DOSSIER NORDEST**

RICERCA & SVILUPPO TRA NANOTECNOLOGIE E PRODOTTI INNOVATIVI IL TRIVENETO DECOLLA PER DINAMISMO

Incubatori di idee per vincere la crisi



Due laboratori dove si studiano le nanotecnologie. I progetti sono coordinati da Veneto Nanotech

Alle spalle hanno un territorio che offre professionalità e talenti. E spesso anche il supporto di un distretto industriale. Forti di questo capitale sociale, tante imprese del Nordest hanno saputo costruire un successo basato sulla ricerca di nuove soluzioni e sul coraggio di affrontare settori inesplorati.

VENETO

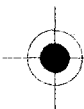
Grazie alle università di Padova, Venezia e Verona e a strutture per il trasferimento tecnologico dedicate, il Veneto è all'avanguardia nelle scienze dell'infinitamente piccolo. Le attività del distretto regionale delle nanotecnologie applicate ai materiali, il primo in Italia, sono coordinate da **Veneto Nanotech**, che finanzia imprese del settore sia direttamente sia attraverso la business plan competition **Nanochallenge & polymerchallenge** (due premi da 300 mila euro). Nata nel 2003, la società ha avviato sette start-up: tra queste **Singular id**, che produce tag anticounterfeiting di dimensioni nanometriche. Nata come spin-off a Singapore, si è installata a Padova dopo la vittoria della **Nanochallenge** del 2005. Particolarmente interessante **Qid**, guidata da Stefano Gallucci e Massimo Centazzo. Il presidente è il fisico Renzo Rosei del **Sincrotrone** di Trieste. Grazie alle nanotecnologie **Qid** riesce a trasformare il ferro in prezioso platino: «Stiamo per ottenere il brevetto. Ma chiariamo che la gioielleria non c'entra», dice Gallucci. «Puntiamo al mercato dei catalizzatori per auto e all'industria chimica, che oggi usano platino e rodio. Il nostro materiale è cinque

**Start-up o grandi imprese
a caccia di talenti.
Mentre si ritagliano nicchie
più ampie di leadership**

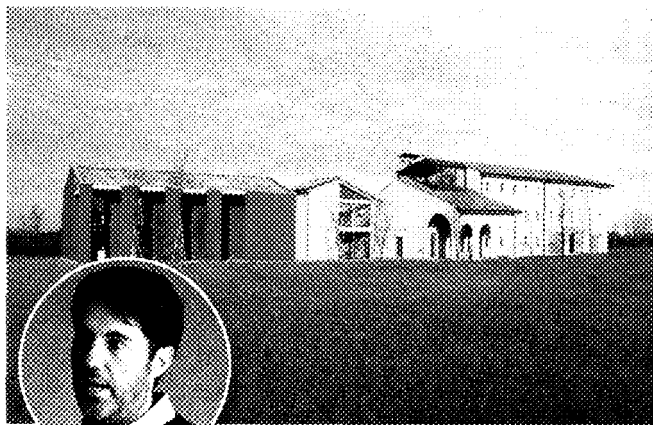
volte più economico di quello naturale e può essere prodotto su scala industriale». La società, nata nel 2005, collabora con team universitari inglesi, tedeschi e svedesi e come concorrenti ha i colossi **Basf**, **Johnson Matthey** e **Abbot**.

A Roncade (Treviso) e Padova si trovano poi **H-farm** e **M31**, due incubatori privati, in cui nascono imprese innovative nel campo dell'it e dei new media. Il primo sta valutando l'ingresso di un fondo nel capitale: «L'accordo definitivo sarà firmato a breve», rivela il fondatore Riccardo Donadon. «Intanto alcune società di venture capital stanno manifestando interesse per le nostre start-up. E la jv appena conclusa con **Times of India** ci permetterà di lanciare in quel mercato una piattaforma di social advertising simile a **Zooppa**».

All'attivo **H-farm** ha due società già rese indipendenti (**H-care**, oggi controllata da **Comdata**, e **H-art**, acquisita da **GroupM** di **Wpp**) e una dozzina ancora in incubazione: appena fondate **Uannabe**, un portale di domanda e offerta di lavoro connesso ai social network, e **Shicon.com**, piattaforma user generated su cui gli utenti potranno vendere elementi di design. L'incubatore **M31**, dal nome scientifico della galassia di **Andromeda**, è stato fondato invece due anni fa da 16 soci a cui nel febbraio 2008 si è aggiunto **Giannino Marzotto**, entrato con una quota del 20%. «Abbiamo già avviato tre start-up, investendo circa 2,2 milioni», racconta il presidente **Ruggero Frezza**, dal 2002 professore associato di ingegneria informatica a Padova. «**Centervue** fa sistemi diagnostici automatizzati



DOSSIER NORDEST



Sopra, la sede di H-farm e Riccardo Donadon. A destra, il prodotto iOODesign e il direttore Michele Ridi



per l'individuazione precoce di patologie ad alto impatto sociale, **Adaptica** si occupa di sistemi ottici per telescopi e laser. Si14, nata a gennaio, invece, progetta e produce sistemi embedded, è già partner di Intel e Avnet e punta a fatturare intorno ai quattro milioni».

Per la **Io** di Treviso, specializzata nelle tecnologie multi-touch, innovazione vuol dire interazione naturale tra mondo reale e digitale: le vetrine di banche e negozi reagiscono al tocco, le superfici diventano cataloghi interattivi e punti di assistenza clienti, pavimenti e soffitti si animano. Le applicazioni vanno dal marketing ai prodotti consumer: l'anno scorso è stata lanciata **iOODesign**, linea di videoproiettori con effetto interattivo. «Il feedback del mercato è stato buono e la gamma verrà ampliata», spiega il direttore strategia Michele Ridi. «Ora inizieremo a proporre pacchetti completi: stiamo per presentare una versione di **iOO-Core** pensata per l'interior decoration, che all'animazione digitale unirà la diffusione di fragranze». Passando al mondo dello sport, a Molvena si trova la sede storica di **Dainese** (che ha spostato invece a Vicenza il proprio centro logistico): nel technology center D-tec l'azienda specializzata in abbigliamento protettivo per moto, sci e mountain bike testa materiali e prototipi di prodotti alla ricerca del perfetto mix comfort-sicurezza. A giudicare il risultato sono i campioni: da Deborah Compagnoni e Kristian Ghedina fino a Max Biaggi, Valentino Rossi e Marco Simoncelli, seguiti anche sui circuiti dalla struttura di ricerca mobile di Dainese.

FRIULI VENEZIA GIULIA

«Computer invisibili, indossabili, controllabili a distanza, in grado di comunicare tra loro e di gestire trasporti, merci, energia, difesa, servizi sanitari». È il futuro, per nulla remoto, nelle previsioni di Roberto Siagri, fondatore e presidente della **Eurotech** di Amaro (Udine), casa madre del gruppo ormai globale che sviluppa e produce pc miniaturizzati e ad alta capacità di calcolo. Qui sviluppo e ricerca procedono separatamente: «Il primo migliora l'esistente, la seconda deve rompere gli schemi e non necessariamente sfocia in nuovi prodotti. Per questo l'abbiamo con-

centrata nel nostro centro Eth lab di Trento, dove lavorano una quindicina di ricercatori», spiega Siagri. «Lo sviluppo invece è fatto internamente, ad Amaro e nelle filiali estere, con un totale di 200 persone dedicate e un investimento che tocca il 10% del fatturato (91,7 milioni nel 2008, con ebitda consolidata di 5,9 milioni, ndr)». Ora Eurotech, che già produce tecnologia per le apparecchiature diagnostiche di **Philips medical**, **Hitachi** e **Zoe medical**, punta a entrare in maniera massiccia nel medicale: «Ci interessa l'ambito dell'assistenza e monitoraggio a distanza di anziani e malati». Siagri si aspetta molto anche dalla nuova generazione di hi-performance computer e dai prodotti a bassi consumi. Innova nel campo edilizio la **Pontarolo engineering** di San Vito al Tagliamento (Pordenone), che si è messa in luce vincendo il premio regionale per l'innovazione grazie a **Climablock**, sistema costruttivo che integra calcestruzzo e blocchi componibili di polistirene espanso. Mix leggero, antisismico, ma soprattutto fono e termoisolante. «Le case costruite con **Climablock** e con il cassero isolante **Kaldo** hanno un basso impatto ambientale in fase di costruzione e hanno un involucro così efficiente da non richiedere riscaldamento né condizionamento», spiega il presidente Valerio Pontarolo. L'azienda fattura circa 10 milioni (18 a livello di gruppo).

E l'efficienza energetica è anche uno degli obiettivi del nuovo distretto della termoelettromeccanica nato nel 2008 intorno a Cordero. Tra le aziende che ne fanno parte c'è la **Refrion** di Talmassons (Udine), che produce condensatori e scambiatori di calore ad alta efficienza e bassi consumi. «Riusciamo a ridurli del 15%, oltre ad abbattere l'inquinamento acustico. Abbiamo anche brevettato uno scambiatore ventilato in materiale plastico e alluminio riciclabile al 100%», spiega Daniele Stolfo, amministratore unico del gruppo, che nel 2008 ha fatturato 20 milioni di cui il 90% all'estero. «I nostri prodotti sono usati negli impianti di condizionamento industriale di **Rolex**, **Swatch**, **Breitling**, **Swisscom** e **Vodafone Germania**, negli hotel **Sacher** e **Hilton** di Vienna e al Parlamento europeo di Bruxelles». Ha invece scommesso sulla microfibrilla ecologica per l'arredamento e l'automotive la **Miko** di Gorizia. Il nuovo tessuto **Dinamica evolution**, otte-



Stefano Gallucci, alla guida di Qid



DOSSIER NORDEST

nuto da poliestere riciclato e trattato con un procedimento ad acqua senza additivi chimici, è stato scelto da Audi, Ford, Land Rover e Mercedes per realizzare gli interni di diversi modelli. A un anno dal lancio, il fatturato aziendale legato al settore auto è cresciuto del 160% (il turnover 2008 è stato di 10,4 milioni). E ora l'ad di Miko Lorenzo Terraneo punta a diffondere il prodotto anche nel settore aeronautico grazie a un accordo (operativo da gennaio) con la svizzera Lantal textiles.

Alla C*Blade di Maniago, uno dei quattro produttori mondiali di pale per turbine (dall'anno scorso controllata da Riello investimenti), l'innovazione si fa sul campo: «Al centro ci sono le persone: team di giovani ingegneri ed esperti storici dell'azienda che collaborano per migliorare le fasi del processo e aumentare l'efficienza», spiega il presidente Giorgio Visentini. «Solo così possiamo mantenere livelli di eccellenza che ci permettono di non temere la competizione». Quest'anno Visentini punta a un fatturato di 30 milioni. Per quanto riguarda la meccanica, la Bovedani di San Vito al Tagliamento (da fine anni '90 leader nella produzione di componenti per il common rail) ha promosso

nel 2006 la nascita del Centro di innovazione, ricerca e formazione Keymec, che offre corsi di specializzazione per tecnici e manager del settore e svolge progetti di ricerca per l'innovazione dei processi produttivi. Di recente il gruppo presieduto da Benito Zollia ha anche investito 20 milioni per una nuova filiale in Slovacchia, con il sostegno della finanziaria Finest di Pordenone, nata per supportare le imprese nell'internazionalizzazione. «Lavoriamo solo con aziende del Nordest, entrando con partecipazioni di minoranza per supportare l'imprenditore senza togliergli il controllo», spiega il presidente Michele Degrassi. «Oltre a Bovedani abbiamo di recente accompagnato Fantoni nella ristrutturazione di una controllata serba e Petrovilla nella realizzazione di centrali idroelettriche in Romania». Nel parco scientifico di Udine e nell'Area science park di Trieste sono poi ospitate tante start-up innovative. Come Amped, che realizza software per l'elaborazione di immagini e filmati in ambito investigativo: il sistema Amped Five migliora riprese di scarsa qualità ottenute da telecamere di sorveglianza e telefonini consentendo di distinguere fisionomie, numeri di targa e suoni di sottofondo. «Il progetto è partito da una collaborazione tra l'università di Trieste e i Ris di Parma», racconta l'amministratore unico Martino Jerian. «Ora il software è in uso dalla polizia svedese». Visto il settore, gli altri clienti sono top secret.

TRENTINO ALTO ADIGE

In Trentino l'innovazione ruota intorno ai Business innovation center (Bic) di Rovereto, Trento, Pergine, Borgo Valsugana, Pieve di Bono e Mezzolombardo, gestiti dall'agenzia Trentino sviluppo: ospitano i centri di ricerca di Ducati Energia, Fiat ed Eurotech e più di 90 imprese, per un totale di 720 dipendenti. Tra queste la Arslogica, attiva nella nicchia dei senso-

CITTÀ IMPRESA

Confronto aperto

Convegni, tavole rotonde e best practice: dal 2 al 5

aprile le imprese del Nordest si rimettono in discussione.

Rovereto, Schio, Camposampiero, Montebelluna e Maniago diventano così protagoniste. Tra gli ospiti: David Audretsch, Lorenzo Dellai, Dario Di Vico, Gianni De Michelis, Richard Florida, Giancarlo Galan, Aldo Grasso, Pietro Ichino, Enrico Romagna-Manoja, Jeremy Rifkin, Renzo Tondo, Giovanni Maria Vian, Luca Zaia e Fareed Zakaria.



Festival delle
Città Impresa

ri senza fili per rilevamenti ambientali, controlli medici a distanza e monitoraggio di container e mezzi di trasporto. «Collaboriamo con le università di Trento, Milano e Harvard», dice il presidente Luca Debiasi, che ha fondato la società nel 2005. «Tra i nostri clienti ci sono Ibm, Pirelli, Vodafone e il porto di Trieste. Facciamo anche apparati per le tlc in adsl, ma quello è un settore in rallentamento. I sensori invece sono sempre più richiesti e in Italia non abbiamo competitor».

Dopo aver chiuso il 2008 con un fatturato di otto milioni (5 nel 2007), Debiasi punta ora sul settore petrolifero: i sensori possono essere usati per individuare sacche di gas metano o idrocarburi liquidi. Nel Bic di Rovereto c'è poi la Delta R&S, nata nel 2005 come centro di ricerca e sviluppo finanziato da aziende veronesi del settore calzaturiero: «Il nostro campo di attività è la digitalizzazione di parti anatomiche, finalizzata a progettare prodotti che garantiscano il comfort e la sicurezza», spiega il titolare Flavio Merigo, che lavora con un team di 14 ricercatori universitari. «Abbiamo brevettato un sistema di ricostruzione digitale del piede che elimina le distorsioni causate dall'appoggio. Questo permette di realizzare una calzatura davvero su misura o almeno di rendere la scarpa ergonomica per un piede medio. Il settore interessa molte aziende di alta gamma, e ci hanno già contattati società indiane e degli Emirati Arabi».

Non è insediata in un Bic la El.ma di Riva del Garda, nata nel '92 come produttore di macchine speciali e linee automatizzate per l'assemblaggio industriale per poi diversificare nel settore dell'energia. Dal '98 realizza celle a combustibile alimentate a idrogeno ed entro fine anno metterà sul mercato impianti solari a concentrazione, a inseguimento e microimpianti eolici per uso domestico. «Il core business genera un fatturato di circa due milioni, che in gran parte reinvestiamo in progetti di ricerca anche per conto terzi», dice Massimo Luminari. «Ora sbarchiamo sul mercato consumer, ma

puntiamo anche a realizzare impianti più grandi destinati a enti pubblici e università». In parallelo al settore delle fonti rinnovabili è forte in regione anche quello legato alla bioedilizia: il punto d'arrivo è stata la nascita, un anno fa, del Green building council Italia, fondato dal distretto energia e ambiente Habite-



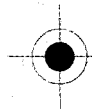
Daniele Stolfo
della Refrion



Valerio Pontarolo,
della Pontarolo



Roberto Siagri,
di Eurotech

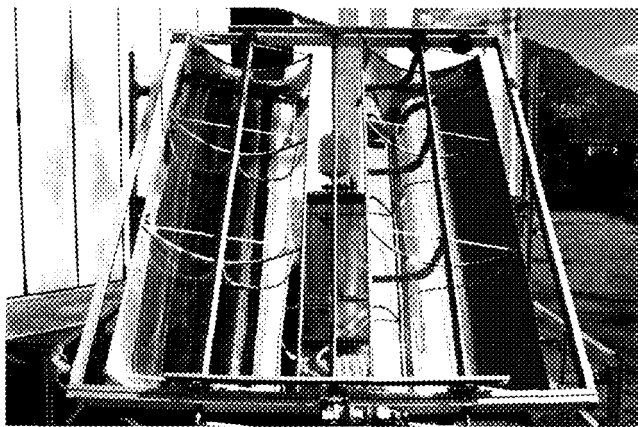


DOSSIER NORDEST

ch con Trentino sviluppo e altri soci pubblici e privati. Sulla fal- sariga del Gbc statunitense, l'associazione promuove l'edilizia sostenibile attraverso l'introduzione degli standard di eco-compatibilità degli edifici *Leadership in energy & environmental design*. Ma il laboratorio italiano della casa ecologica è per eccellenza la provincia di Bolzano: dal 2002 vige l'obbligo della certificazione energetica per le nuove costruzioni, che devono raggiungere almeno la classe C (consumi inferiori ai 70 Kwh al metro quadro). Il progetto Casaclima, gestito dall'omonima agenzia regionale, prevede anche un bonus di cubatura aggiuntiva per le abitazioni più virtuose. Tra le aziende del settore, molte delle quali riunite nel cluster edilizia & facility management promosso dal Tis innovation park di Bolzano, ci sono la Rubner haus (200 dipendenti e un fatturato di oltre 45 milioni) che offre case in legno certificate Casaclima A e B ed esporta in Austria, Germania, Francia e Giappone, e la Pircher, che dall'anno scorso produce Planit, linea di prefabbricati modulari anche questi in legno. Sempre nell'innovation park si trova la Sgs, che in collaborazione con il Tis, la Sel e una federazione di produttori e distributori energetici altoatesini sta realizzando un sistema di ottimizzazione dei consumi nelle piccole reti di utenti. «Stiamo studiando come evitare i picchi di domanda stoccando l'energia, anche prodotta da fonti rinnovabili, nei momenti di minore uso, e consentendo lo scambio tra chi è connesso alla rete. In questo modo si potranno ottenere dal gestore condizioni più vantaggiose», spiega l'amministratore unico Riccardo Reppucci. All'azienda fa capo anche la start-up Sgs hydrogen, titolare di un brevetto per celle di stoccaggio dell'idrogeno a idruri metallici: con il progetto di un vaporetto elettrico ad alimentazione ibrida fotovoltaico-idrogeno, presentato in cordata con altre aziende (capofila Fincantieri), ha vinto il bando Industria 2015. Venezia ne ha già richiesti sedici. È invece socia del cluster sports & winter-tech la Microgate di Bolzano, fondata nel



Flavio Merigo,
titolare di Delta



Impianto solare a concentrazione prodotto da El.ma

1989 da Roberto e Vinicio Biasi. Il fiore all'occhiello dell'azienda, sette milioni di fatturato e 30 ingegneri impegnati nella ricerca e sviluppo, non sono però i sistemi di cronometraggio per lo sci (scelti dalle nazionali italiana, russa e norvegese, tra le altre). Né le apparecchiature professionali Optojump per la preparazione atletica, che misurano capacità muscolare, accelerazione, velocità e resistenza (le utilizzano molte squadre italiane di serie A, il Chelsea e il Real Madrid). «Ci occupiamo anche dell'elettronica dei sistemi ottici adattativi per grandi telescopi, ovvero la tecnologia con cui si correggono le alterazioni del raggio luminoso emesso dalle stelle», spiega Vinicio Biasi. «In più con il politecnico di Milano abbiamo fondato Micro photon devices, start-up che fa moduli per il conteggio dei fotoni. La Nasa li usa per mappare l'altezza della superficie terrestre, ma sono utili anche in medicina, per l'analisi molecolare e il sequenziamento del Dna, e per le comunicazioni quantistiche».

Chiara Brusini

CREDITO ALLE IMPRESE

Non c'è pericolo a Oriente

Dal Trevigiano ha costruito una rete che attraversa l'Italia fino alla Puglia e si estende a Est in Albania, Croazia, Moldavia e Romania. Ma il gruppo Veneto banca, che ha chiuso il bilancio 2008 con utili netti consolidati per 116,5 milioni (+25,6%), resta molto attivo nel sostenere le aziende del Nordest. «La prima è il motore delle imprese, la seconda un percorso spesso obbligato. Per questo siamo impegnati da anni su entrambi i fronti», spiega Vincenzo Consoli, ad di Veneto banca holding. «Per le imprese agricole abbiamo una Linea Agro con

linee di credito finalizzate all'innovazione e negli ultimi mesi abbiamo siglato accordi con ordini professionali, associazioni di categoria e Confidi per sostenere i progetti industriali delle Pmi. L'obiettivo è valorizzare le realtà meritevoli e i progetti industriali in prospettiva più promettenti. In più abbiamo partecipazioni in Sintesi 2000 e Palladio sviluppo, che offrono consulenza e servizi all'internazionalizzazione». Per

quanto riguarda l'Est europeo, dove il gruppo ha impieghi per circa 1,26 miliardi (7,7% del monte crediti totale), Consoli conferma che «nonostante anche da lì giungano segnali di crisi, l'area continua a essere di grande importanza strategica. Nel 2008 le nostre banche estere hanno realizzato un utile netto di 27,8 milioni e le sofferenze sono lo 0,10% degli impieghi, molto più basse della media del sistema italiano».



Vincenzo Consoli,
ad di Veneto banca